



San Nicola da Tolentino

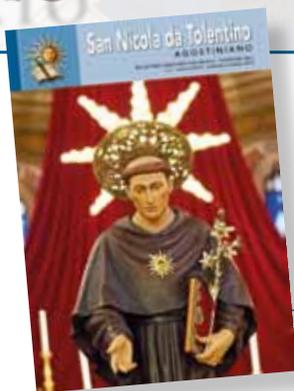
AGOSTINIANO

BOLLETTINO SANTUARIO SAN NICOLA - TOLENTINO (MC)
n. 5 - anno LXXXVI - settembre-ottobre 2014



SOMMARIO

- 131 **Carissimi lettori**
"Tardi t'amai"
- 133 **Alla luce della Parola**
La purezza del cuore
- 135 **Meditazioni agostiniane**
La sapienza
- 137 **Vi racconto la festa**
Le Parrocchie
Il Triduo
La Festa
Il Perdono e la Processione
- 147 **Dal diario della comunità**
- 150 **Ricordo**
Padrea Angelo Alessandri
- 153 **I dieci Comandamenti - 9**
Non pronunciare falsa testimonianza
- 156 **Siate Santi**
Santa Gianna



Orario SS. Messe

Feriale	Festivo
7.30	7.30
8.30	8.30
9.30	9.30
	10.30
	11.30
18.00	Rosario o Vespri
18.30	18.30

La Comunità agostiniana nei giorni feriali celebra alle ore 8.00 le Lodi e alle ore 19.15 i Vespri con meditazione

Orario di apertura della Basilica
7 - 12 e 15 - 19.30

Per visite guidate o particolari funzioni, telefonare al numero 0733.976311 fax 0733.958768

Apertura musei:

9.30 - 12 e 15 - 18.30

Posta elettronica:

agostiniani@sannicoladatolentino.it
egidiana@sannicoladatolentino.it

Sito internet:

www.sannicoladatolentino.it



In copertina: la statua di san Nicola nel giorno della festa

SAN NICOLA DA TOLENTINO agostiniano

N. 5 - settembre-ottobre 2014 - Anno LXXXVI

Sped. in A.B. - art. c. 20/c L. 662/96 - Fil. di Macerata
Autorizz. Trib. MC n. 3 del 12.5.48

Direttore responsabile: P. Marziano Rondina osa

Redattore: P. Francesco Menichetti osa

Collaboratori: Simona Merlini

Foto: Andrea Raggi, Sergio Paporani, Leonardo Lucinato

Grafica, fotolito e stampa: Tipografia S. Giuseppe srl - Pollenza (MC)

 Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiana

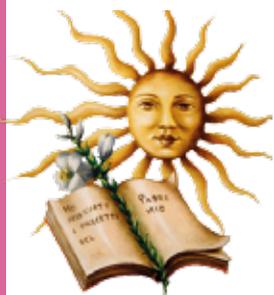
Ricorda di rinnovare il tuo abbonamento
Questa rivista si sostiene anche grazie al tuo aiuto!

**QUOTA ASSOCIATIVA
AL BOLLETTINO**

**"SAN NICOLA
DA TOLENTINO"**

Ordinario € 15,00
Sostenitore € 20,00
Estero € 25,00

AVVISO: chi desiderasse pubblicare foto dei propri bambini o di persone care, viventi o defunte, da affidare alla PROTEZIONE DI SAN NICOLA può farlo inviando le immagini con i relativi dati a: **Redazione Bollettino San Nicola, Convento San Nicola, 62029 Tolentino (MC)** oppure via mail a: agostiniani@sannicoladatolentino.it



A cura della
Redazione

"Tardi t'amai"

"Tardi t'amai bellezza così antica e così nuova!". Sono state queste le parole di sant'Agostino che S. E. Nazzeno Marconi, nuovo vescovo della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, ha sottolineato il 28 agosto celebrando la preghiera di mezzogiorno insieme alla comunità agostiniana di san Nicola. Vogliamo iniziare il nuovo numero del bollettino partendo proprio da questo fresco ricordo, perché dopo sette anni di episcopato, S. E. Claudio Giuliodori, nominato dal 26 febbraio 2013 assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha lasciato la sede proprio al vescovo Nazzeno che da questo momento in poi sarà chiamato a guidare pastoralmente l'intera diocesi. "Tardi t'amai", ha ricordato il Vescovo! Sì, perché il famoso adagio di Agostino indica di sicuro la sua tarda scoperta dell'amore di Dio, ma secondo il vescovo Nazzeno fa capire anche che l'uomo arriva sempre dopo l'amore del Padre. La carità di Dio ci precede! E questo per noi non può che essere un motivo che origina gioia e stupore. "O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo amore sulla terra", ci ha ricordato il vescovo



attraverso la preghiera estatica del salmista, e per continuare a fare questo non bisogna essere né filosofi né poeti, ma basta conservare un cuore da bambini poiché il vagito stesso di un neonato è già una lode a Colui che lo ha creato! Senza rendersene esplicitamente conto, ogni creatura che viene alla luce è un frutto fecondo dell'amore di Dio che ha impiegato sei miliardi di anni per preparare la creazione alla venuta dell'uomo, sei miliardi di anni segno di un amore che precede e accompagna ogni creatura umana. Allora auguri caro vescovo! La comunità di San Nicola le dà il benvenuto. Possa il suo apostolato portare frutti di vita eterna!

Ma questo numero è anche dedicato alla festa del nostro Santo. Come ogni anno numerosi pellegrini si sono riversati nel santuario per pregare e supplicare il Santo. Nicola è vivo, e noi vogliamo testimoniare anche attraverso queste poche pagine del bollettino che egli continua ad intercedere per noi. La sua intercessione non è un fatto del passato e neanche una cosa intimistica, ma egli è presente e intercede per la sua comunità affinché ognuno si apra ai valori eterni della vita. Sono stati giorni di grazia che hanno visto la presenza di numerosissimi devoti accompagnati dalla preghiera della comunità e dalle parole di tanti sacerdoti tra cui ricordiamo padre Giuseppe Pagano, che ha predicato il triduo in preparazione alla festa, padre Marziano Rondina, che ha aperto il perdono di san Nicola, il Provinciale degli agostiniani padre Luciano De Michieli e i vescovi Giuseppe Mani e Nazzareno Marconi. Le parole e le foto ci caleranno nel clima spirituale di quei giorni.

Infine, il tutto è stato arricchito dalla testimonianza su un'eccezionale figura di donna, molto attuale per i nostri giorni, santa Gianna Beretta Molla la cui reliquia è stata omaggiata nel nostro santuario. È stata la figlia a testimoniare di lei e delle sue virtù evangeliche, in una serata che ha chiamato la comunità a raccogliersi attorno al grande valore della vita. Sì, Gianna come il salmista, ha detto con la sua vita donata "O Signore nostro Dio quanto è grande il tuo amore sulla terra" facendo risplendere lo stupore di fronte a ciò che deve venire alla luce rispetto alla freddezza dei calcoli e dei progetti umani di chi parte solo dalle esigenze del proprio mondo. Ci ha fatto riflettere molto...

E allora carissimi lettori, dopo questi giorni – e credo che Nicola ne sarà molto felice – emerga anche dalle nostre labbra la preghiera verso un Dio che sempre ci sorprende e che proprio in questo mostra il suo amore che ci precede e ci accompagna: "Tardi t'amai bellezza così antica e così nuova!".





Le Carmelitane Scalze
di Tolentino

«Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore, ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo» (Mc 7, 18 – 23).

La purezza del cuore

Gesù tenta con queste parole di spiegare ai suoi discepoli il senso di quanto, poco prima, aveva criticato a farisei e scribi che lo accusavano di trasgredire la Legge e le tradizioni dei padri. Già altrove aveva precisato di non essere venuto per abolire, ma per portare a compimento, per rendere al culto la pienezza della sua sacralità. Ed Egli stesso è la compiutezza della Legge e del culto. Non abbiamo che da guardare a Lui, l'unico in grado di operare con potenza ed efficacia ciò che insegna.

Così, il Signore sposta l'attenzione dall'esterno all'interno, dalla formalità degli atti all'autenticità delle intenzioni. Ciò che importa è il cuore: è qui che l'uomo dà il suo assenso o il suo rifiuto a Dio, decidendosi per la Vita o per la Morte.

Chi ascoltava il Maestro doveva aver chiara la portata della "novità", poiché, per il semita, il cuore è il centro della personalità, la sede di pensieri e intenzioni, in cui si maturano le scelte libere e consapevoli; è in questo luogo tutto interiore che la volontà si determina all'azione.

Gesù si fa esigente, chiede un coinvolgimento totale, un'adesione completa della persona al proprio Signore: o ci si compro-

mette fino in fondo, oppure si rimane sempre ai margini della relazione con Lui. La posta in gioco è alta, ne va della nostra dignità di figli di Dio.

Consolanti le parole di Gesù sulla destinazione di ciò che dall'esterno ci attraversa senza rimanerci dentro, quindi senza determinarci: pegno già di quella libertà promessa dal Padre ai figli, eredi del Regno; tutto è per noi, per la nostra gioia, perché tutto è dono del Padre Buono, che non può volere per i suoi figli che cose buone.

Possiamo godere di tutto senza possedere né essere posseduti da nulla, senza lasciare che qualcuno o qualcosa ci vincoli, perché persone, cose ed eventi ci determinano solo nella misura in cui noi diamo loro il potere di farlo.

Occorre, perciò, vigilare sul cuore, custodirne la purezza: trattenere solo «quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, ciò che è virtù e merita lode» (Fil 4, 8), e lasciar perdere ciò che ci è di ostacolo alla comunione con Dio e i fratelli. Realistica, a questo proposito, da parte di Gesù, la panoramica delle passioni che albergano nel cuore dell'uomo: ciascuno di noi, in piena sincerità, ne fa esperienza, nessuno può esserne esente. E a ragione, perché ci appartengono quale

eredità di quella porzione di umanità viziata dal peccato originale, che è, in sostanza, sospetto, diffidenza del Padre, pretesa di auto-justificarsi, rivendicazione di autosufficienza.

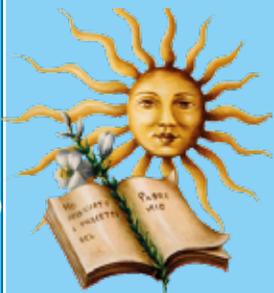
Come disporre dunque di "otri nuovi" per accogliere il "vino nuovo" del Cristo? Come garantire al nostro cuore la purezza necessaria per la piena comunione con Dio, nella sincerità della vita e del culto?

«Porrò la mia Legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore» (Ger 31, 31. 33). Così aveva già profetizzato Geremia, garantendoci che Dio stesso ci avrebbe reso partecipi dell'amore che la Legge ci comanda, riversandolo nell'intimo dei nostri cuori: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito che ci è stato dato» (Rm 5, 5). Quindi, già lo possediamo, e se il Signore chiede di «amarci gli uni gli altri», questo ci è ora possibile per grazia, perché tutto ciò che Dio promette, lo anticipa nel nostro cuore, con l'abbondanza dei Suoi doni. Abbiamo quanto occorre per rendere credibile la nostra appartenenza a Lui, nella testimonianza coerente di una vita spesa al servizio dei fratelli: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli» (Gv 13, 35).

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8): così insiste ancora Gesù in un altro contesto, evidentemente certo che questa purezza ci è davvero possibile, a patto di scegliere la «porta stretta» della piccolezza evangelica, accessibile solo a quell'«uomo nuovo» ricreato dallo Spirito ad immagine del Figlio, così che il Padre, chinandosi su di lui, possa compiacersene.

Prospettiva tanto desiderabile da farsi preghiera: *«Crea in noi, o Dio, un cuore puro»* (cfr. Salmo 50), *capace di abbandono fiducioso e obbedienza incondizionata al tuo Amore. Donaci uno sguardo interiore semplice, che ci permetta di contemplare ogni cosa con lo stupore e la gratitudine dei piccoli, amati oltre ogni merito e riscattati per pura grazia; e tuttavia, donaci il coraggio e l'audacia di ricominciare sempre di nuovo, impiegando ogni energia nella lotta contro le nostre spinte egoistiche. Concedici desiderio e capacità di accogliere il fratello, con spirito di totale gratuità, nella rettitudine delle intenzioni e delle azioni. Perché l'autenticità della vita, rinnovata dall'Amore, possa rendere autentico pure il culto».*





Giorgio Santi

In questo spazio dedicato al pensiero di sant'Agostino percorriamo un breve ma intenso itinerario meditativo nel quale il genio del santo padre ci accompagna per contemplare l'opera della sapienza, con un percorso che approderà alle stesse parole di Agostino. Egli, in maniera magistrale descrive la necessità di imitare la sapienza di Dio e il modo concreto con la quale essa si attua nell'amore. Ci lasciamo condurre dalle sue parole.



La sapienza

La sapienza nell'ordine del creato

«La sapienza divina pervade il creato da un confine all'altro, quindi, per tramite suo il sommo Artefice ha disposto tutte le sue opere in modo ordinato verso l'unico fine della bellezza» (*De vera religione* 39,72). Egli ha disposto la bellezza e la bontà di tutte le cose secondo modo, forma e ordine; egli ha dato l'esistenza all'esistente secondo misura, numero e peso: «Non v'è natura, anche fra gli ultimi infimi animalletti che egli non abbia disposto, perché da lui è ogni misura (*modus*), ogni forma (*species*), ogni ordine (*ordo*), senza dei quali non può esistere o esser pensato alcun essere» (*De civitate Dei* 11,15). Basterebbero queste poche affermazioni di Agostino sulla bontà, la bellezza e l'ordine del creato per dimostrare come in lui non ci sia alcuna svalutazione delle cose esistenti... Dio è creatore infinitamente sapiente e ordinatore infinitamente giusto...

L'intenzionalità: diventare ciò che si è

«L'ordine naturale di ogni cosa che esiste è regolato nel suo valore dal "peso" che è quello attribuito all'intenzionalità che agisce secondo una legge interna ad ogni cosa portandola al luogo che gli compete» (*Enarrationes in psal-*

mos 29,2,10); ed «è il tendere—a che compete a ognuno secondo la sua essenza; per realizzare il suo fine l'ente deve raggiungere il suo luogo—essenza» (*Confessioni* 13,9). L'intenzionalità è mossa dall'amore che regola l'ordine del bene; l'amore assume così un valore decisivo nell'essere e nella conoscenza... è il peso che porta l'uomo a trascendere se stesso per raggiungere Dio.

La sapienza della rivelazione

Nel libro undicesimo del *De civitate Dei* (11,24) Agostino dà testimonianza della sua professione trinitaria: «Crediamo, accettiamo e fedelmente insegniamo che il Padre ha generato il Verbo, cioè la Sapienza per mezzo della quale sono state create tutte le cose, Figlio unigenito, uno da uno, eterno da eterno, sommamente buono da egualmente buono e che lo Spirito Santo è insieme lo Spirito del Padre e del Figlio».

IL SAPIENTE IMITA DIO

È per questo che, sebbene sia incapace di insegnare, tuttavia (dal momento che molti vogliono sembrare sapienti e non è facile discernere se sono stolti) non desisto dall'esortarti a supplicare Dio con tutta la volontà e con tutto il

desiderio, perfino con i gemiti o, se è possibile, anche con le lacrime, affinché ti liberi dal male dell'errore, se ti interessa la vita beata. La cosa avverrà in modo più facile se ti sottometterai di buon cuore ai suoi precetti, che volle confermare con l'autorità così grande della Chiesa cattolica. Poiché, infatti, il sapiente è così unito a Dio con la mente che nulla si interpone che lo separi da lui – Dio, infatti, è verità e in nessun modo uno è sapiente se non raggiunge la verità con la mente –, non dobbiamo affermare che fra la stoltezza dell'uomo e la assolutamente integra verità di Dio trova posto, per così dire come un che di medio, la sapienza dell'uomo. Il sapiente infatti, per quanto gli è concesso, imita Dio; l'uomo stolto invece, se pur vuole imitare qualcosa che giovi alla sua salute, non ha nulla di più prossimo dell'uomo sapiente. Ma poiché, come si è detto, è difficile discernere Dio con la ragione, bisognava mettere alcuni miracoli davanti agli occhi, ai quali gli stolti ricorrono molto meglio che alla mente, affinché, sollecitati dall'autorità, gli uomini purificassero prima la loro vita e i loro costumi, e così divenissero idonei per accogliere la ragione. Poiché, dunque, bisogna imitare l'uomo senza però riporre in lui la speranza, che cosa sarebbe potuto accadere di straordinariamente più buono e generoso del fatto che la Sapienza stessa di Dio, pura, eterna e immutabile, alla quale è necessario che aderiamo, si degnasse di farsi uomo? Ed egli non solo ha fatto cose che ci invitavano a seguire Dio, ma ha anche sofferto cose che ci sconsigliavano dal seguirlo. Poiché, infatti, nessuno può conseguire il bene saldissimo e sommo se non lo ha amato in modo completo e perfetto – e ciò non è assolutamente possibile finché abbiamo paura dei mali e degli accidenti del corpo –, egli, nascendo e operando in modo straordinario si è procurato l'amore; morendo e risorgendo ha eliminato il timore. E anzi, in tutte le altre cose che sarebbe lungo ricordare, si è presentato in modo da farci capire fin dove può arrivare la clemenza divina e fin dove può essere sollevata l'umana debolezza (*De utilitate credendi*, 15, 33).

LA SAPIENZA NELL'AMORE

L'uomo che progredisce nella prosperità, nell'avversità impara a conoscere i progressi che ha compiuto. Non confida infatti nei beni mutevoli, quando abbondano; perciò, quando gli sono tolti, scopre che se ne era lasciato afferrare. Perché per lo più, quando li abbiamo, pensiamo di non amarli; ma quando cominciano a mancare, scopriamo chi siamo. Infatti, perdiamo senza dolore ciò che possedevamo senza amarlo. Sembra dunque che vinca, mentre in realtà è vinto chi, prevalendo, ha raggiunto ciò che dovrà lasciare con dolore; al contrario, vince, mentre sembra che sia vinto chi, rinunciando, raggiunge ciò che non potrà perdere senza la sua volontà. Dunque, chi ama la libertà, cerchi di essere libero dall'amore per le cose mutevoli; e chi ama il potere, si sottometta come suddito a Dio, l'unico che regna su tutto, amandolo più di se stesso. Questa è la perfetta giustizia, per la quale amiamo di più le cose di maggior conto e di meno quelle di minor conto. Ami dunque l'anima sapiente e perfetta, così come la vede, e quella stolta non in quanto tale, ma in quanto può essere perfetta e sapiente, giacché non deve amare neppure se stesso in quanto stolto. Infatti, chi ama se stesso in quanto stolto non farà progressi verso la sapienza e nessuno diventerà quale desidera essere, se non avrà odiato se stesso come è. Ma, fino a che non avrà raggiunto la sapienza e la perfezione, sopporti la stoltezza del prossimo con la stessa disposizione d'animo con la quale sopporterebbe la propria, se fosse stolto e amasse la sapienza. Perciò, se la stessa superbia è un'ombra della vera libertà e del vero regno, anche per mezzo di essa la divina Provvidenza ci ricorda di che cosa noi peccatori siamo segni e dove dobbiamo ritornare, una volta ripresa la giusta via (*De vera religione*, 47, 92-48, 93).

(Sant'Agostino,

La sapienza, ed. Città Nuova)



Vi racconto la festa

Nel ricordo delle feste, appena trascorse, dedicate a san Nicola, vogliamo ripercorrere in forma di narrazione tutto quello che è stato vissuto durante quei giorni veramente benedetti dalla grazia del Signore. Di seguito troveremo una specie di "quadri" delle giornate che hanno cadenzato il ritmo della solennità, alcune testimonianze di chi in forma diretta ha vissuto quegli eventi. In tal modo ci auguriamo di aiutare il lettore o a ricordare quei momenti o a calarsi idealmente all'interno del clima spirituale e di festa che si è vissuto nel Santuario. Un grazie particolare a tutti coloro che con la loro semplice testimonianza hanno fatto risuonare le impressioni e i sentimenti di quei giorni.





2-5 settembre le PARROCCHIE preparano la festa di san Nicola

La festa di san Nicola viene sempre introdotta dalle celebrazioni eucaristiche presiedute dai parroci delle diverse parrocchie di Tolentino e animate dai loro parrocchiani. Dal 2 al 5 settembre le diverse comunità della città mostrano il cuore locale della devozione al Santo e manifestano l'affetto che ogni tolentinate gli porta, affetto che è il riconoscimento più genuino per tutte quelle volte che nella sua vita san Nicola passava nelle case per assistere ammalati e poveri. Ma la gente di Tolentino lo sente attuale proprio come uno di casa! Egli è per tutti uno stimolo alla vita santa, non destinata solo a pochi eletti (*don Vittorio, parroco di San Francesco*), è membro della Chiesa, espressione della collegialità missionaria in essa presente

(*don Andrea, parroco del Ss. Crocifisso*), è l'uomo dell'adorazione, colui che umilmente si inginocchia davanti al potere di Gesù (*don Sergio, parroco dello Spirito Santo*) ed è lo sposo gioioso e fedele di Cristo che esorta tutti alla conversione della vita (*don Gianni, parroco di San Catero*). Di seguito riportiamo le testimonianze di alcuni fedeli delle diverse parrocchie che hanno vissuto questo tempo di preparazione alla festa del Santo.

Celebrare insieme la gratitudine a Dio.
«Per noi partecipare alla santa Messa insieme alla comunità cristiana di appartenenza durante la novena in onore di san Nicola è stata l'occasione per condividere insieme agli agostiniani la gratitudine verso Gesù e Maria, dei quali non possiamo fare a meno. Dopo l'estate, ritrovarsi in Basilica è il primo appuntamento per essere ripresi e puntare gli occhi sull'essenziale: la nostra vita in mezzo alle vicende e paure quotidiane è so-





stenuta e amata da Dio. Per questo Lo ringraziamo. Nei padri agostiniani cerchiamo la bellezza che sedusse san Nicola e che li rende accoglienti e aperti a tutti» (Lorena e Gabriella, parrocchia San Francesco).

Pellegrini a San Nicola. «La parola pellegrinaggio evoca lunghi cammini verso luoghi resi famosi da chi ha donato disinteressatamente se stesso a Dio e al prossimo: un cammino di penitenza e di meditazione che collega l'uomo al Padre Misericordioso per l'intermediazione del santo. Le parrocchie di Tolentino nel periodo della Novena che porta alla festa di san Nicola rinnovano, se non nella lunga distanza, il pellegrinaggio alla tomba del Santo proprio per ringraziare Dio di aver donato a Tolentino un così grande Santo. Ogni tolentinate può, in filigrana con la vita di Nicola, misurare la personale capacità di amare Dio nel prossimo, che sia esso in vita o in purgatorio: si trova sicuramente in deficit! Voglia san Ni-

cola intercedere presso il Padre perché mandi copioso lo Spirito Santo sui cittadini così come ha fatto già per più di settecento anni» (Alessandro Ciarrapica, diacono cappuccini).

Il dono della serenità. «Il nostro coro della parrocchia dello Spirito Santo si è riunito dopo le vacanze estive per animare la messa di Giovedì 4 settembre a San Nicola. Nonostante fossimo tutti dispersi ci siamo voluti riunire perché l'esperienza di vivere la santa messa a San Nicola tutti insieme oramai da due anni ci regala tanta serenità» (Giovanna, parrocchia Santo Spirito).

San Nicola unisce. «I fedeli della parrocchia di San Catero di solito "distribuiti" nei vari orari delle sante Messe grazie alla comunità agostiniana hanno vissuto un momento di preghiera in comune che ha avvicinato spiritualmente le piccole realtà che ci sono nella parrocchia. Grazie san Nicola!» (Sara, parrocchia San Catero).





p. Giuseppe Pagano



7-9 settembre

TRIDUO in onore di san Nicola

Tre giorni che hanno accompagnato la comunità del Santuario fino alla festa di san Nicola sono stati predicati dall'agostiniano padre Giuseppe Pagano, attualmente Consigliere Provinciale e responsabile dei Laici e delle Missioni Agostiniane d'Italia. Tre giorni di grazia, introdotti dalla consegna dei ceri da parte dell'Associazione Corteo Storico città di Tolentino al priore della comunità padre Massimo Giustozzo, nei quali la Parola di Dio è risuonata nell'assemblea esortando ognuno di noi ad amare il fratello secondo il monito del Vangelo della correzione fraterna, a vivere la morte come un passaggio all'altra vita sostenuti dalla fede in Cristo e ad essere gioiosi testimoni del Vangelo rimanendo saldi nelle tentazioni della vita. Tre giornate intense, ognuna delle quali dedicata a differenti stati di vita.

La prima giornata ha coinvolto in modo particolare i giovani, che al termine della messa hanno af-

fidato il nuovo anno scolastico all'intercessione di san Nicola. Scrive uno di loro: «Come tradizione da oramai quattro anni, noi giovani studenti ed universitari ci ritroviamo insieme durante il Triduo di san Nicola per offrire il nostro anno scolastico al Santo sperando in un suo aiuto durante tutte le nostre "fatiche" scolastiche. Quattro anni fa, insistentemente spinto e quasi costretto a parteciparvi, sono rimasto colpito per come ho potuto scoprire ed apprezzare san Nicola sotto la veste di fedele compagno di viaggio dotato di due mani che ti sorreggono nei momenti del bisogno. Soprattutto in questo momento delicatissimo del passaggio tra le scuole superiori e l'università, tutti noi giovani avremmo bisogno di una spalla, magari diversa da genitori, fidanzati/e o amici e magari più forte di quella umana. Ecco perché mi trovo qui a testimoniare di come una semplice preghiera quasi spontanea possa essersi rivelata fondamentale per chi con più o meno fede decide di affidare la sua quotidianità ad un Santo che da sempre è attento alle richieste in particolar modo di noi ragazzi» (Alessandro Pagliari).



Gianna Emanuela Molla





La seconda, riservata alle famiglie, musicalmente animata dalla "Corale di Sant'Anna" di Porto Potenza Picena (MC), ha avuto come epilogo la processione all'Oratorio di San Nicola, luogo nel quale il Santo ha ricevuto il viatico prima di rendere la sua vita al Signore. Giornata, dicevamo, dedicata alle famiglie che si è conclusa con la testimonianza di Gianna Emanuela Molla, figlia di Santa Gianna Beretta Molla. Un momento veramente toccante, che ha visto la presenza di numerosi fedeli, durante il quale è emersa la santità di questa donna che vivendo la sua esistenza nella preghiera come un dono di Dio è stata portata dalla grazia fino al sacrificio della sua vita. "Per comprendere la volontà di Dio – diceva – bisogna interrogare il cielo con la preghiera!". Morì consapevolmente di parto, con il desiderio di far nascere la figlia che portava nel grembo. Come ci ha detto Emanuela, Gesù è stato sempre il centro dell'anima della mamma Gianna. Sì, la "mia mamma", Emanuela costantemente ha così chiamato sua madre, come ha chiamato Pie-

tro, suo padre, il "mio papà"! Ne è emersa una santità incarnata nel quotidiano di fronte alla quale ognuno di noi si è sentito interpellato, uscendo dalla chiesa spiritualmente più arricchito e maggiormente motivato. Grazie!

Infine, la terza giornata è stata dedicata alla vita consacrata. Come di consueto, dopo la messa vespertina anticipata alle 17.30, sono stati celebrati i primi vesperi della Solennità di san Nicola presieduti dal padre Provinciale Luciano De Michieli, con la partecipazione della Schola Cantorum "G. Bezzi" diretta dal maestro Andrea Carradori. Anche questo un bel momento di preghiera durante il quale padre Luciano ci ha ricordato come Nicola, non vantandosi della sua santità, costruiva con il suo carisma la comunità. La nostra vita – ha commentato il padre Provinciale – spesso è incentrata sul proprio ombelico, ma nel dono di sé si scopre il vero modo di realizzarsi e Nicola portava questa novità di vita agli anziani e agli ammalati che sovente visitava.



p. Luciano De Michieli



p. Joseph L. Farel

10 settembre FESTA di san Nicola

Il 10 settembre è il giorno della celebrazione della nascita al cielo del nostro fratello Nicola. La Basilica ha accolto tanti fedeli che continuamente sono venuti ad omaggiare il Santo di Tolentino. La celebrazione eucaristica ha fatto un pò la "padrona" di questa giornata. Attorno al nome di Nicola sono state celebrate tante messe, tra le quali vogliamo ricordare quella delle 10.30 celebrata dal padre Provinciale Luciano De Michieli, quella delle 11.30 presieduta dall'agostiniano padre Joseph L. Farel, Vicario Generale dell'Ordine di Sant'Agostino e quella della sera delle ore 18.30, celebrata dopo la recita dei vesperi solenni, che ha visto la presenza di S. E. Mons. Giuseppe Mani, Arcivescovo emerito della Diocesi di Cagliari. Quest'ulti-

mo nella predica della Messa ci ha esortato a guardare a Nicola come a colui che nel rinnegare se stesso scopriva la potenza guaritrice di Dio, aspetto che si prolungava nel confessionale, luogo dove le anime si riconoscevano nel peccato, e nella visita ai numerosi ammalati verso i quali andava grazie al suo slancio missionario. "Entrate in chiesa come una folla ed uscite come discepoli", ha esortato il vescovo. La Chiesa che prima è stata quella del Concilio di papa Giovanni XXIII, del rinnovamento di Paolo VI, poi della missionarietà di Giovanni Paolo II e quella maestra di papa Ratzinger, è infine oggi quella di papa Francesco un vero e proprio "ospedale da campo" che va incontro allo smarrimento dell'uomo contemporaneo. Sicuramente diremo tanti "magari", ma questo è il grande miracolo che Nicola può fare: donarci quello che ci manca per seguire Gesù!





13-14 settembre festa del PERDONO

Il giorno del Perdono legato alla santità di san Nicola è il momento forse più suggestivo di tutte le festività, suggestivo perché rievoca il pellegrinare alla tomba del Santo di tanti uomini e donne di differenti ceti ed epoche, che la Chiesa ha voluto sancire ufficialmente attraverso una Bolla Pontificia, *Splendor paternae gloriae*, emessa il 1° gennaio 1390 da papa Bonifacio IX. Anche quest'anno molte persone hanno raggiunto la Basilica, ognuna con il fardello della sua vita, con i suoi desideri e aspettative. La festa del perdono è stata aperta con una celebrazione eucaristica presieduta da padre Marziano Rondina, agostiniano della comu-

nità di San Giacomo Maggiore di Bologna, e proseguita con la consueta processione che ha portato le reliquie di san Nicola nel Cappellone, luogo nel quale i pellegrini possono lucrare l'indulgenza plenaria. Nell'occasione padre Marziano ha ricordato l'importanza che in questa festa ha lo Spirito Santo. Esso è invocato perché scenda sui confessori e con la sua luce permetta ad ogni fedele di camminare nelle vie della misericordia di Dio, permette il vero cammino di conversione mettendo in contatto la nostra miseria con la forza di Dio, va testimoniato per la sua opera e consente alla comunità cristiana di crescere nella grazia e nella comunione. Tra gli eventi della giornata di apertura va poi ricordato l'ormai consueto incontro della comunità con il mondo degli ammalati. Alle



p. Marziano Rondina



16.00 è stata celebrata una santa messa, in quest'anno coincidente con la festa dell'Esaltazione della Croce, presieduta da padre Francesco Menichetti con la presenza di ammalati, anziani, l'associazione dell'Unitalsi e vari volontari e terminata con un'agape fraterna tenuta nel chiostro del convento.

Il giorno 14 ha poi concluso nel migliore dei modi il percorso devozionale fatto in questi giorni di festa. Tanta, tanta gente. La Basilica è stata continuamente gremita di fedeli fino alle 23.00 della sera. Quanta grazia? Non lo sappiamo, ma la fede ci dà la certezza che l'amore di Dio si è diffuso oltre le nostre capacità di previsione. Rimane solo quello! Tutto passa, la festa, la devozione, le celebrazioni... Ma l'amore di Dio resta e di questo siamo sicuri, anche guardando la san-

tità di san Nicola. La giornata ha visto tante celebrazioni tra le quali vogliamo ricordare quella delle 11.30 animata dalla Corale "Assisincanto chorus" di Assisi, diretta dal M. Can. Don Giuseppe Biselli e che collabora stabilmente con la "Cappella Musicale della Cattedrale di San Rufino in Assisi"; quella delle 17.00 presieduta da don Vasile Ilie, parroco del SS. Salvatore di Sant'Angelo in Pontano con la partecipazione delle Confraternite e dei Sindaci della Comunità Montana dei Monti Azzurri che hanno donato l'olio per la lampada di San Nicola; la Processione per le vie della città con la statua e la reliquia del Santo e la messa seguente delle 19.00 presieduta da S. E. Mons. Nazzareno Marconi vescovo di Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli, Treia.





Le attività del Santuario durante la festa



Foto 1

25 luglio. Il Priore della comunità di San Nicola, padre Massimo Giusto, ha "scritto" e donato al Papa emerito Benedetto XVI un'icona raffigurante il santo padre Agostino. Accompagnato dall'agostiniano padre Bruno Silvestrini, padre Massimo, insieme ad altre due famiglie, ha consegnato l'immagine sacra al Papa emerito intrattenendosi con lui per qualche minuto.

Foto 2

27 luglio. S. E. Mons. Nazzareno Marconi, nuovo Vescovo di Macerata, Tolentino, Recanati, Cingoli, Treia ha fatto il suo ingresso nella sua nuova diocesi. Tuttavia, prima di prendere possesso della sua nuova sede, ha fatto una breve visita a Tolentino accolto nella Concattedrale di San Catero, dal suo predecessore, S. E. Mons. Claudio Giuliodori, dal clero, dai fedeli della città e dal sindaco Giuseppe Pezzanesi.

Foto 3

17-18 agosto: primo raduno nazionale dell'Officina del sole con il gruppo musicale "The Sun".

Dalle tenebre alla luce ... "Le ferite di Cristo sono ferite" (Don Tonino Bello) attraverso le quali si intravede la luce e siamo raggiunti dalla luce!

Il primo ritiro spirituale si è ufficialmente concluso ieri. Abbiamo vissuto due giorni intensi, densi di emozioni, gioia, sorrisi, sguardi, gesti, relazioni, preghiera e catechesi. È stato bellissimo vedere vecchi amici ritrovarsi e nuove amicizie nascere. Ci è stato detto che "Nessuno di noi è qui per caso". In questo week end abbiamo ricaricato le batterie del cuore... Nell'attesa di rivederci tutti ci auguriamo che ciascun spirito del sole possa portare il suo raggio di SOLE per vivere l'ordinario in modo straordinario!!! Che bello sentirsi tutti parte di una bella famiglia e camminare insieme sulla strada del SOLE!!!



**Foto 4**

27–28 agosto. Solennità della santa madre Monica e del santo padre Agostino. Tre giorni di preghiera e di meditazione che hanno radunato la comunità dei frati e del Santuario attorno alla santità di Agostino d'Ip-pona. Il suo incontro con Cristo, che ne ha allargato i desideri dell'anima, e il suo apostolato di vescovo nella passione per l'uomo a lui contemporaneo, ne hanno delineato un ritratto stimolante per la comunità intera. Il canto del *Magne Pater* è risuonato più volte nella Basilica e con esso i frati agostiniani hanno voluto rendere omaggio al loro fondatore che con il suo carisma determina ancora oggi i ritmi del vivere e del pregare in comune.

Foto 5

3 settembre. Padre Rubén Beseos, agostiniano filippino della nostra comunità dall'ottobre 2012, ha festeggiato i suoi 25 anni di professione religiosa emessa proprio nel Santuario di San Nicola dopo l'anno di noviziato vissuto



negli anni 1988–89. Appartenente alla ex provincia romana, padre Rubén attualmente ricopre il ruolo di vice sacrista. Lo affidiamo alla protezione di san Nicola. A lui i nostri migliori auguri.

Foto 6

5 settembre. Pellegrini della parrocchia agostiniana di Santa Rita di Košice (Slovacchia), guidati da padre Angelo Lemme, in pellegrinaggio in Italia, hanno fatto visita al nostro Santuario, ammirando le ricchezze della Basilica e vivendo un momento di agape fraterna.

Foto 7

6 settembre. Alle ore 19.00 di sabato 6 settembre, il nuovo vescovo S. E. Mons. Nazzeno Marconi, ha preso ufficialmente possesso anche della nostra chiesa di Tolentino. Prima di recarsi nella Concattedrale di San Catervo, ha desiderato sostare nel nostro Santuario e far visita alle spoglie di San Nicola, per affidare alla sua intercessione il suo nuovo ministero apostolico.



Foto 8-9

13-14 settembre. Il Santuario ha accolto tre pellegraggi provenienti da due nostre realtà agostiniane. Il giorno 13 nel mattino è arrivato un gruppo di pellegrini provenienti dalla Parrocchia di San Giacomo Maggiore di Bologna (Foto 8) accompagnati da padre Marziano Rondina, mentre nel pomeriggio padre Giustino Casciano ha accompagnato un gruppo della parrocchia di Sant'Agostino di Gubbio (PG). Il giorno 14 tra i numerosi pellegrini è venuto ad omaggiare san Nicola un gruppo della nostra Parrocchia di Santa Rita di Tor Bella Monaca di Roma (Foto 9).



8



9



Sotto la protezione di
san Nicola



25° di matrimonio

TERESA GORIUP e GORDON LITTLEJOHN

con i figli SABRINA e BRANDON,

Montreal, settembre 2014





p. Marziano
Rondina



Padre Angelo Alessandri

La mattina del 10 luglio u.s. alle ore 11,00 la Basilica di S. Nicola era affollata di gente come nelle grandi occasioni. Si celebrava il funerale di padre Angelo Alessandri, una presenza significativa e intensa di oltre quarant'anni per il Santuario di San Nicola e la città di Tolentino. C'erano i confratelli, i familiari, il clero di Tolentino e tanta gente che onorava, un padre, un amico, un fratello, un frate agostiniano che per tantissimi ha rappresentato

il contatto con San Nicola e, quello che più conta, con Dio. Presiedeva il padre Provinciale Luciano de Michieli il quale mi ha pregato di tenere l'omelia come confratello particolarmente vicino e quindi testimone della vita agostiniana del padre Angelo. Mi lega a lui una esperienza di vita di oltre sessant'anni. È stato, a Montegiorgio, il mio secondo formatore alla vita agostiniana dopo il padre Umberto Brasili all'Abbadia di Fiastra. Nella varietà di uffici e nei diversi servizi alla Provincia Picena e all'Ordine, come in diverse attività sociali e culturali legate al Santuario di San Nicola, ci siamo trovati molte volte a collaborare e a confrontarci. Con lui ho vissuto momenti belli e impegnativi in una lunga stagione particolarmente significativa della storia della città e del santuario tolentinate nella bella e stimolante compagnia di padre Paolo Tiziano Lombi, padre Nicola Stollagli, padre Domenico Gentili e, naturalmente, fra' Mario Gentili. I diversi decenni passati a Tolentino gli hanno permesso di esprimere il suo zelo e la sua instancabile operosità, come sacrista, santuarista, direttore del Bollettino di San Nicola, animatore di una intensa attività di gite turistiche e pellegrinaggi in tutta Europa e in Terra Santa, oltre al prolungato e



puntuale servizio, fino all'ultimo mese, nella Libreria e nella Sala degli oggetti e nel Museo del Santuario. La sua presenza in servizi di diretto impatto con la gente gli ha permesso di instaurare rapporti di intensa e generosa amicizia con tante famiglie, con tante persone che vivevano con lui il familiare rapporto di padre, fratello e amico. Non sono poche quelle che, grazie alla sua calorosa umanità e alla sua spicciola spiritualità, hanno ritrovato la via della fede e la frequenza alla Chiesa. La sua continua presenza in chiesa, in sacrestia e nei locali del Santuario gli ha concesso una fitta esperienza di confessionale: tra i penitenti molti sacerdoti, religiosi e religiose. Prima della sua lunga e operosa stagione tolentine, interrotta da una esperienza del Priorato a San Giacomo Maggiore di Bologna dal 1977 al 1981, è stato destinato dai superiori come maestro, nella formazione delle nuove vocazioni agostiniane nel convento di S. Andrea a Montegiorgio, impegnato nella formazione e come insegnante di Lettere. Erano gli anni dei Seminari ancora popolati, con difficoltà organizzative ed economiche, dove però i nostri padri si davano anima e corpo per i giovani. Si pensi che fino agli anni sessanta la sola Provincia Picena teneva il Seminario all'Abbadia di Fiastra, a Cartoceto e a Montegiorgio, oltre il Collegio Filosofico e Teologico a Tolentino, mentre altri giovani agostiniani erano nel Noviziato di San Gimignano, nel Professorio di Viterbo e nel Collegio Internazionale di S. Monica a Roma. Certo tutti lo sappiamo: altri tempi, altri contesti, altre categorie operative e strategiche. Come tanti altri benemeriti confratelli delle sette Province italiane il padre Angelo, lavorava, sgobbava, sognava e ogni giorno sperimentava le difficoltà del vivere, del convivere e delle responsabilità affidategli. Generoso, sgobbone, spartano, a volte fantasioso, non esente da impuntate personali, ma stava al chiodo e si rimboccava le maniche di fronte a ogni nuova situazione con le



meritate gioie e le immancabili delusioni. A noi giovani insegnava la disciplina, il sacrificio, l'assiduità nello studio e la fermezza nel buttarci all'avventura che la Provvidenza ci andava aprendo. Gli devo dar atto dell'amore che ci ha comunicato e inculcato per l'Ordine anche introducendoci alla ricerca storica che d'altronde aveva attinto dai suoi benemeriti e noti educatori: il padre Davide Falcioni e il padre Agostino Giacomini. E se alcuni dei suoi giovani si sono potuti dedicare, con passione e con frutto, agli studi storici dell'Ordine lo devono alla sua premura nell'averli iniziati a quella sensibilità. Ricordo che, quando eravamo studenti ginnasiali, durante le vacanze, ci faceva consultare il periodico "Bollettino storico agostiniano" edito dal benemerito personaggio della Provincia Toscana padre Stanislao Bellandi di Firenze per esercitarci poi a proporre a tutto il gruppo dei seminaristi le nostre "relazioni" su personaggi dell'Ordine Agostiniano. Ma la sua versatilità e laboriosità, messe sempre al servizio della comunità, erano date dalla sua passione per il disegno e per il giardino. Passava il tempo, che racimolava tra gli altri doveri, a disegnare, qualche volta a dipingere,

ultima sua espressione i tanti "santini" pezzi unici che rielaborava con creatività e fantasia mentre, nella sala degli oggetti del Santuario, accoglieva e serviva i pellegrini e i turisti. Nel giardino esprimeva anche la sua rilevante forza fisica, a suon di zappa e vanga, per aggiornare continuamente la disposizione e la successione di piante ornamentali e di tantissimi fiori che riportava sempre da dovunque si recava. Il suo giardino, fiorito e ordinato, lo riempiva di soddisfazione sempre contento di mostrarlo ai confratelli, agli amici e ai visitatori. Caro padre Angelo, questo è solo il grato ricordo di noi che ti abbiamo conosciuto e ti abbiamo voluto bene. Non faccio elogi per te, dico e diciamo solo: grazie al Signore il quale senz'altro accoglierà le preghiere che tu ci hai chiesto di fare per te e, in Paradiso, coi tanti angeli che hai disegnato, ti concederà di cantare, come sempre ti è piaciuto fare, di gustare la bellezza e il profumo dei fiori insieme al B. Giovanni da Rieti e godere la visione beatifica di Dio, che ti consentirà di ricordarti anche di tutti noi, insieme a San Nicola, tuo quotidiano amico, e al B. Angelo da Furci, tuo speciale protettore.





p. Giuseppe
Prestia



Susanna accusata ingiustamente

Non pronunciare falsa testimonianza

I termini, *seqer* e *shàw*, utilizzati nella Bibbia, per esprimere l'ottava parola (*Es* 20,16; *Dt* 5,20), pur essendo differenti, entrambi hanno lo stesso significato. La seconda versione del Decalogo, utilizzando il termine *shàw*, si avvale del verbo del secondo comandamento, il quale proibiva di usare il nome di Dio invano. In questo modo, unisce il peccato della falsa testimonianza contro il prossimo con la profanazione del nome di Dio, che veniva impiegato nel giuramento.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, chiarisce che l'ottavo comandamento «proibisce di falsare la verità nelle relazioni con gli altri. Questa norma morale deriva dalla vocazione del popolo santo ad essere testimone del suo Dio il quale è e vuole la verità» (n. 2464). Quale verità? La verità difesa da questo comandamento non è la verità astratta, scientifica o ideologica, ma la verità dell'uomo. Qui è situato il dramma dell'uomo moderno-contemporaneo che accetta solo la verità della ragione, secondo una mentalità positivista, che

porta avanti in maniera ideologica, la posizione che, se la verità non è verificabile razionalmente, non può essere riconosciuta tale. A questo si aggiunge un notevole e ostentato pluralismo, che lascia l'uomo senza fondamento, dal momento che qualunque idea ha lo stesso valore di quella opposta. Per questo, l'unico criterio di verità è contenuto nel consenso che trova, secondo i risultati delle statistiche. Così che, l'uomo, resta sottomesso all'opinione che trova maggiore consenso, a quella che è la moda del momento, offerta dai *mass-media*. Dietro questa visione della realtà c'è un uomo profondamente idolatra, che mettendo a primo posto l'interesse e il piacere individuale, rinuncia alla ricerca della verità e finisce per accogliere una verità manipolata e apparentemente più comoda da accettare. Contro questa visione soggettivista l'esortazione *Pastores dabo vobis* afferma: «Una specie di venerazione amorosa della verità, conduce a riconoscere che la verità stessa non è creata e misurata dall'uomo è data in dono dalla verità suprema, Dio» (n. 52).

Per il mondo semita, la verità o il vero si esprime col termine *emet*, che significa colui al quale si può credere, nel quale si può porre tutta la fiducia. Non a caso la Scrittura designa la verità con parole che hanno la stessa radice della parola fede. Il prototipo della verità biblica è l'alleanza di Dio con il suo popolo. Dio che si è fatto conoscere nella sua parola ed è sempre fedele alla parola data all'uomo, ammette alla sua presenza l'uomo che non mente. Così canta il Salmista: «*Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi abiterà sul tuo santo nome? Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente, non dice calunnia con la lingua, non fa danno al suo prossimo*» (Sal 15).

L'ottavo comandamento, andando alla radice del senso originale, tutela il diritto del prossimo, che dipende a volte dalla testimonianza che altre persone danno su di lui davanti ad un tribunale. Dunque si tratta in primo luogo, della testimonianza in un processo giudiziario, cioè di un caso grave e concreto di ricerca della verità, nella quale una testimonianza può decidere la vita o la morte, quanto meno l'assoluzione o la condanna di un altro. Per questo *non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo*, è un modo concreto di amare il prossimo. La vita quotidiana ci coinvolge costantemente in giudizi, a volte come accusati, altre volte, partecipando a giudizi contro gli altri. L'onore dovuto all'uomo è minacciato anche



dalle false accuse contro di esso, dalle maliziose interpretazioni del suo operato, dalla gratuita attribuzione di certe intenzioni alle sue parole o alle sue azioni. Tutte le parole che pronunciamo saranno giudicate: «*Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato*» (Mt 12,33-37).

La manipolazione della verità è un attentato contro la reputazione degli altri. Ma il servizio alla verità non può essere un pretesto per distruggere la vita, l'onore, la professione e la libertà di una persona. Rendere pubblici i difetti del prossimo è a volte cosa più grave di quegli stessi difetti. Essere avvocati difensori del prossimo è frutto dello Spirito Santo, non a caso è definito il Paraclito (*para-cletos*, chiamato appresso; cui l'equivalente latino è l'*ad-vocatus*, cioè "avvocato", inteso come "difensore" o "soccorritore"). Al contrario esserne i fiscali accusatori è opera di Satana, l'accusatore per eccellenza di Dio davanti agli uomini e degli uomini davanti a Dio.

In definitiva per il cristiano l'ultima parola non spetta all'uomo, infatti scriverà l'apostolo Paolo: «*Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù... Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui? Chi*

accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi» (Rm 8,1.31-34). Cristo è il nostro avvocato e difensore davanti al Padre (1Gv 2,1). È Lui che compie e realizza l'ottava parola del Decalogo.

Cristo Gesù, portando a pienezza la Torah, ci si presenta come testimone della verità: «Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità. Ascolta la mia voce» (Gv 18,37). Gesù stesso si presenta come la verità: «Io sono la verità» (Gv 14,16). Lui è il testimone fedele e verace (Ap 3,14). Pertanto la verità cristiana si trova indissolubilmente unita a Gesù, così che l'uomo è posto di fronte ad una sola verità, da cui partono tutte le altre verità, ovvero la sua persona. L'uomo messo di fronte a questa verità, ha solo due scelte, o accoglierla, che significa vivere in Lui, o rifiutarla, che comporta vivere la propria vita nella menzogna, ma certamente non può restare indifferente. Ciò comporta, come direbbe Paolo, che l'uomo non si comporti più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, ma si conformi alla verità di Gesù (Cfr. Ef 4,17-22). Per questa verità, Gesù ci ha testimoniato, che bisogna essere pronti a dare la vita. Dunque la vita in Cristo comporta che i suoi discepoli non solo evitino la falsa testimonianza in tribunale contro il prossimo, ma che rinuncino a difendere i loro diritti davanti a un tribunale, non resistendo al male: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli an-

che l'altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello» (Mt 5,38-40).

Se la verità è Cristo, quale testimone del Padre, essere dalla verità è come essere da Dio, ovvero suoi figli. Così che la verità ci apre alla fiducia in Dio. Al contrario essere nella menzogna, significa dare credito al padre della menzogna, il Maligno, il quale ci vuole separare dall'amore di Dio, manifestato in Cristo Gesù, seminando dentro il nostro cuore, la pretesa di diventare assolutamente autonomi di fronte a Dio. Chi vuole imparare a riconoscere dove sta la verità, deve imparare ad essere umile e a lasciarsi guidare dallo Spirito di Dio che ci guida a tutta la verità (Cfr. Gv 16,13). Una verità, che è una parola, il logos, il Verbo incarnato, a cui rimanere fedeli, e da questo si vedrà se davvero saremo discepoli di Cristo Gesù. Questa verità accolta, è quella che ci farà liberi (Cfr. Gv 8,31s).



Sotto la protezione di
san Nicola



Roberta
di Montegranaro (FM)
nata a Fermo
il 5 gennaio 1966
affida la sua vita
alla protezione
di san Nicola



A cura della
Redazione

Carissimi lettori, in questo numero del Bollettino presentiamo la figura di una donna santa, sposa e madre di famiglia, che nella vita di tutti i giorni, ha trovato il senso evangelico della sua esistenza. È Gianna Beretta Molla che, affetta da un male incurabile all'utero, coscientemente offrì la sua vita a vantaggio di quella della figlia Gianna Emanuela. Prendiamo spunto proprio dalla testimonianza che quest'ultima ha reso l'8 settembre nel nostro santuario, per testimoniare come il primo diritto alla vita non è della madre ma di colui o colei che deve venire alla luce. Siamo poco abituati ad avere questo senso della vita. La nostra società, più incline a difendere i diritti di chi dà e richiede la vita, cioè la madre, ha tralasciato l'altro aspetto che abbraccia sia il concepimento che la formazione del nascituro: chi dona la vita perde qualcosa di sé. Santa Gianna ci ricorda questo, immagine di quello che avviene nel sacrificio di Gesù il quale, dimentico della sua divinità, muore per donare la vita ad ogni uomo. Di seguito riportiamo le tappe salienti della sua breve esistenza (40 anni) e alcuni brani tratti dai suoi scritti.

Santa Gianna

Le sue origini: Gianna Beretta Molla nacque a Magenta (MI) il 4 ottobre 1922 da genitori cristiani e fu battezzata con il nome di Giovanna Francesca l'11 ottobre dello stesso mese. Era la decima di tredici figli, cinque dei quali morirono in giovane età e tre si consacrarono a Dio. Il padre, Alberto volle che tutti i figli si laureassero e fu loro di esempio cristiano: ogni giorno, prima di andare al lavoro, partecipava alla Messa. La madre, Maria De Micheli, fu donna umile ed energica che con il solo

sguardo correggeva i suoi figli. In quell'ambiente familiare Gianna si educò all'essenziale, all'attenzione ai bisognosi ed alle missioni, animata dalla spiritualità francescana. A cinque anni e mezzo, nella città di Bergamo, ricevette la prima comunione e da quel momento partecipò sempre alla Messa insieme alla madre: la comunione divenne «il suo cibo indispensabile di ogni giorno». Ricevuta la cresima all'età di otto anni, Gianna insieme alla famiglia, a causa delle condizioni di salute del padre, si trasferì a Quinto al Mare, presso Genova. Qui iniziò a far parte dell'Azione Cattolica frequentando il ginnasio-liceo classico con buoni risultati.

La svolta: il suo cammino spirituale ebbe una svolta decisiva, che fa comprendere la sua scelta definitiva, quando nella sua anima sentì il desiderio di una vita santa e autentica. Nei suoi appunti scrisse: «Voglio temere il peccato mortale come se fosse un serpente; mille volte morire piuttosto che offendere il Signore». La sua vita fu in seguito toccata da varie prove, quelle usuali che ogni persona può vivere. Le morì il papà e la mamma ed ebbe problemi di salute che la costrinsero ad interrompere gli studi, ma alla fine si specializzò in pediatria.



Il matrimonio: nel 1954 incontrò l'uomo della sua vita, l'ingegnere Pietro Molla, dirigente industriale, appartenente anch'egli all'Azione Cattolica e laico impegnato nella sua parrocchia di Mesero (MI), con il quale si sposò il 10 giugno 1955. Si preparò all'evento con un triduo di preghiera e nutrì verso il suo coniuge sempre sentimenti di affetto e premura, desiderando di renderlo felice.

"Scegliete il bimbo": aveva il desiderio di una famiglia numerosa e nel terzo mese della sua quarta gravidanza le si presentò un fibroma all'utero che diede inizio al suo olocausto. «Non si preoccupi per me – disse al chirurgo che doveva operarla e che le presentava i pericoli cui si esponeva – basta che vada bene il bambino». E, alcuni giorni prima del parto, con tono fermo e risoluto, disse a suo marito: «se dovete decidere fra me e il bimbo, nessuna esitazione; scegliete, e io lo esigo, il bimbo. Salvate lui». Il 21 aprile 1962 nacque Gianna Emanuela e, dopo una settimana di lancinanti dolori causati da una peritonite settica, morì sabato 28 aprile 1962. Queste furono le sue ultime parole: «Gesù, ti amo. Gesù ti amo».

La santificazione: la sua ascesa agli altari della Chiesa è avvenuta sempre sotto il pontificato di Giovanni Paolo II che, in seguito ad un miracolo avvenuto a Grajaù in Brasile nel 1977, la beatificò il 24 aprile del 1994 quale "madre di famiglia" e successivamente la santificò, sempre dopo un miracolo avvenuto a São Paulo in Brasile, il 16 maggio 2004.



Messaggio ai fidanzati e alle famiglie

«Quando penso al nostro grande amore reciproco, non faccio che ringraziare il Signore. È proprio vero che l'amore è il sentimento più bello che il Signore ha posto nell'animo degli uomini. E noi ci vorremo sempre bene – come ora, Pietro. Pietro, vorrei poterti dire tutto ciò che sento e ho nel cuore, ma non sono capace, e tu che ormai bene conosci i miei sentimenti, sappimi leggere ugualmente. Pietro carissimo, sono certa che mi renderai sempre felice come lo sono ora e che il Signore esaudirà le tue preghiere, perché chieste da un cuore che Lo ha sempre amato e servito santamente... Così con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo, ove Gesù regni sopra tutti i nostri affetti, desideri ed azioni. Pietro mio, mancano pochi giorni e mi sento tanto commossa ad accostarmi a ricevere il Sacramento dell'Amore. Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione, possiamo così dare a Lui dei figli che Lo amino e Lo servano. Pietro, sarò capace di essere la sposa e la mamma che tu hai sempre desiderato? Lo voglio proprio, perché tu lo meriti e perché ti voglio tanto bene» (dalla *Lettera al fidanzato* Pietro Molla, 4 settembre 1955).

Messaggio ai giovani

«Occorre incarnarsi sull'esempio di Gesù, che vuol dire: rendere la verità visibile nella propria persona, rendere la verità amabile, offrendo in se stessi un esempio attraente e, se possibile, eroico. Vuol dire imitare Gesù, che nacque povero, visse povero e morì povero. Vuol dire manifestare attraver-

so la nostra umanità Gesù Cristo e la bellezza della vita secondo il Vangelo. Vuol dire mettere in conto il soffrire: Gesù *passus est* (ha sofferto). Le anime si acquistano con l'esempio, con la parola, ma soprattutto col sacrificio. La semigenerosità il Signore non l'amava» (dagli *Appunti*, anni 1944–1948).

Messaggio agli uomini e alle donne di oggi

«Le vie del Signore sono tutte belle, purché il fine sia sempre quello: salvare la nostra anima, e riuscire a portare tante altre anime sante in paradiso, per dare gloria a Dio. Sorridere a Dio, da cui ci viene ogni dono. Sorridere ai genitori, fratelli, sorelle, perché dobbiamo essere fiaccole di gioia, anche quando ci impongono doveri che vanno contro la nostra superbia. Sorridere sempre, perdonando le offese. Sorridere in società, bandendo ogni critica e mormorazione. Sorridere a tutti quelli che il Signore ci manda durante la giornata. Il mondo cerca la gioia ma non la trova, perché lontano da Dio. Noi, che abbiamo compreso che la gioia viene da Gesù, con Gesù nel cuore portiamo la gioia. Egli sarà la forza che ci aiuta» (dai *Manoscritti*, anni 1946–1949).

Messaggio ai laici

«Il Signore desidera vederci accanto a Lui per comunicarci, nel segreto della preghiera, il segreto della conversione delle anime che avviciniamo... Non ci dovrebbe essere nessuna giornata nella vita di un apostolo che non comprenda un tempo determinato per un po' di raccoglimento ai piedi di Dio... Sì, lavorare, sacrificarsi, non per trarne reputazione ma solo per la gloria di Dio. Seminare, gettare il nostro piccolo seme senza mai stancarci. Non fermiamoci troppo a considerare quello che ci sarà. E se dopo aver lavorato nel miglior modo possibile, ne deriva un insuccesso, accettiamolo generosamente; un insuccesso accettato bene da un apostolo, che aveva spiegato tutti i mezzi per riuscire, è più benefico di salvezza che un trionfo» (dagli *Appunti*, 11 novembre 1946).



Messaggio ai medici e agli operatori sanitari

«Tutti nel mondo lavoriamo in qualche modo a servizio degli uomini. Noi medici direttamente lavoriamo sull'uomo. Il nostro oggetto di scienza e di lavoro è l'uomo che dinanzi a noi ci dice di se stesso: "aiutami" e aspetta da noi la pienezza della sua esistenza. Gesù ci direbbe: chi è l'uomo. Non è solo corpo – in quel corpo c'è un pensiero – una volontà, che è capace di andare incontro alla sofferenza, altro no. C'è nel corpo uno spirito e come tale immortale... Cosa vi direbbe Gesù? Dovete mettere ogni cura su questo corpo. Dio ha così innestato il divino nell'umano che tutto ciò che facciamo assume maggiore valore. Oggi c'è purtroppo superficialità anche nel nostro lavoro... Fare del bene: noi abbiamo delle occasioni che il sacerdote non ha. La nostra missione non è finita quando le medicine non servono più. C'è l'anima da portare a Dio e la vostra parola avrebbe autorità... Il grande mistero dell'uomo: c'è Gesù. Chi visita il malato, aiuta "me". Come il sacerdote può toccare Gesù, così noi medici tocchiamo Gesù nel corpo dei nostri ammalati: poveri, giovani, vecchi, bambini. Che Gesù si faccia vedere in mezzo a noi» (dai *Manoscritti*, anni 1950–1953).



Si affidano a san Nicola



**suor ELISABETTA
DELLA TRINITÀ**
N. Franconigo di Gaiarine
16.12.1921
M. Tolentino 28.08.2014

Giovedì 28 agosto è nata al cielo suor Elisabetta della Trinità del Monastero delle Carmelitane Scalze di Tolentino. Penultima di otto figli, battezzata con il nome di Regina, suor Elisabetta si è addormentata nell'abbraccio del suo Sposo. La Comunità agostiniana l'affida all'intercessione di san Nicola.



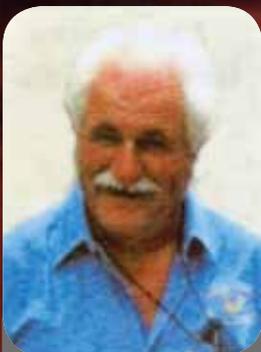
BARBARA CARPINELLI
N. S. Marco dei Cavoti
04.03.1947
M. Arpaia 25.03.2009



**BIANCA TREBAIOCCHI
VED. MARI**
N. Tolentino 27.06.1922
M. Tolentino 19.07.2014



BRUNO SILVETTI
N. Tolentino 22.12.1961
M. Tolentino 20.08.2014



GIOVANNI RIBICHINI
N. Civitanova M. 31.03.1954
M. Civitanova M. 15.07.2014



GRAZIA MONTONE
N. Montoro Inf. 03.03.1929
M. Montoro Inf. 10.07.2014



**LINA MARZIALI
VED. MIGLIORELLI**
N. Tolentino 07.04.1925
M. Tolentino 29.05.2014

ORIGINE

La Pia Unione fu approvata dal Papa Leone XIII che il 27 maggio 1884 confermò un'antica e diffusa devozione dei fedeli fiduciosi nella protezione di san Nicola, invocato a favore dei vivi e dei defunti. Questa devozione si fonda storicamente sul fatto che capitò al Santo nel 1270 allorché, trovandosi nel romitorio di Valmanente (PS), ebbe la visione del Purgatorio e fu richiesto di particolari suffragi da parte di un suo confratello da poco deceduto, al quale ottenne da Dio, dopo la celebrazione di sette Messe, la completa purificazione e la visione beatifica.

SCOPO

Con l'iscrizione alla Pia Unione si intende offrire a tutti i fedeli un modo di avvalersi dei meriti e della intercessione di san Nicola per suffragare i defunti in conformità alla dottrina della "Comunione dei Santi" e porre i viventi sotto la protezione del Santo.

VANTAGGI

L'iscrizione comporta per i defunti il vantaggio di partecipare ai frutti spirituali della S. Messa che viene celebrata ogni giorno sulla tomba di S. Nicola. Ai vivi che abbiano le dovute disposizioni sono offerte particolari indulgenze, specie nel giorno dell'iscrizione e nelle più grandi festività liturgiche. Gli iscritti vivi e defunti godono dei vantaggi delle preghiere che quotidianamente la Comunità Agostiniana fa per i benefattori del Santuario.

In ottemperanza al DECRETO LEGISLATIVO (D.Lgs) n. 196/2003 la Redazione di questa nostra Rivista SAN NICOLA DA TOLENTINO Agostiniano, informa tutti i devoti del Santo che a partire dal 1° Gennaio 2005 chi desidera che vengano pubblicati FOTO DI BIMBI, NECROLOGIO, GRAZIE RICEVUTE deve allegare alla foto e alle relazioni la dichiarazione esplicita, firmata dai genitori dei minori, in caso di bimbi, della richiesta di pubblicazione. Non verranno prese in considerazione le richieste non conformi a tale legislazione. Le richieste convalidate dalla firma verranno archiviate e custodite dalla Redazione del Bollettino, dopo avvenuta pubblicazione. Apprezziamo l'occasione per informare i devoti che la pubblicazione di qualsiasi materiale va soggetta a eventuale lista di attesa per l'eccezione. Ringraziamo i nostri lettori che vorranno aiutarci in questo nuovo sistema di lavoro che garantisce la privacy della persona, mentre assicuriamo il nostro più sollecito impegno nel soddisfare le richieste dei singoli devoti di san Nicola da Tolentino.

LA REDAZIONE



MARIO STAFFOLANI
N. Urbisaglia 09.04.1936
M. Civitanova M. 10.04.2014



PIERINA BRAVETTI
N. 27.04.1921
M. 18.04.2014

Attività ordinarie del Santuario



I 10 comandamenti catechesi

DOMENICA, ore 21.15
Sala Fusconi

La Parola si fa preghiera

MERCOLEDÌ, ore 21.30
Oratorio di San Nicola
Lectio divina sulle letture
della domenica

Ogni 3° MERCOLEDÌ del mese
ore 21.30
Basilica di San Nicola
Preghiera di adorazione

Vivete unanimi

Incontri per adolescenti e giovani
con p. Gabriele Pedicino
e p. Giuseppe Prestia

Io sono la Via, la Verità e la Vita

Ogni mercoledì, ore 17,00
Catechesi biblico-teologica per adulti
animata da p. Francesco Menichetti

Incontro mariano

Ogni 1° MARTEDÌ del mese
cena e recita del Rosario
del gruppo mariano guidato da
p. Massimo Giustozzo

**La Comunità agostiniana
nei giorni feriali
celebra con i fedeli laici
alle ore 8.00 le Lodi
e alle ore 19.15 i Vespri
con meditazione.**

**Ogni lunedì la Santa Messa
delle 18.30 è applicata,
su mandato della Diocesi,
per la guarigione
fisica e spirituale dei fedeli.**